ABBONAMENTI — Roma e Regno / Estero — Anno, Sem., Trim.

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Redazione ed Amministrazione: Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato). Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagine di testo L. 2 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 2 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzare alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 4 Novembre 1917 — ROMA — Domenica 4 Novembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 305

Note del giorno

Due aspetti d'un problema

Al Parlamento preparatorio di Pietrogrado il signor Miliukoff ha voluto precisare la portata e l'importanza delle dichiarazioni del Ministro degli esteri Tereschenko, rilevando e confermando che politica estera e difesa nazionale non rappresentano che le due faccie d'uno stesso problema: quello della vita indipendente d'un popolo e della fortuna d'una nazione, che sia degna di avere una personalità storica nel mondo.

Quasi con le stesse parole di Tereschenko, Miliukoff ha ripetuto che se la Russia vuole ancora avere nel mondo una voce proporzionata alla sua potenziale importanza, è necessario ristabilire la disciplina dell'esercito, soffocare l'anarchia nel paese, e creare un potere forte e capace di agire. L'idealismo dei fini di questi veggenti uomini politici russi, combacia con il realismo dei mezzi ch'essi non si stancano di presentare continuamente alle menti oscurate delle masse; perchè esse dal caos di un ideologismo che prepara al paese l'estrema rovina, possano finalmente scorgere ed imboccare l'unica via della salvezza e dell'onore.

Il contrasto tra l'intelligenza, dominatrice dell'avvenire, che si rivela in questi dirigenti responsabili del popolo russo: e la sorda oscurità degli istinti più bassi, che ancora nutrono una gran parte delle masse popolari di quel paese, è veramente uno di quei drammi grandiosi che la umanità, nei suoi periodi più critici, ha fissato nel simbolo della lotta tra la luce e le tenebre, tra le potenze del bene e quelle del male. I veggenti finiranno con trascinare le masse torbide ed inerti; poichè la verità e la luce sono forze che portano nella stessa loro essenza la necessità del trionfo: e se questi apostoli della salvezza del loro paese troveranno — come non dubitiamo — la forza di battere e battere, senza un momento di sconforto, sulla coscienza oscurata della Russia: la Russia si sveglierà, e dal torpore attuale potrà anche uscire un'anima nuova che forse la Germania non ha mai sospettato...

Ma intanto che questo dramma grandioso si svolge in Russia tra la coscienza dei dirigenti e la incoscienza delle folle: tra la passione d'uno amore nazionale, preveggente, e la insensibilità di masse le quali vivono degli istinti e delle suggestioni del giorno per il giorno; uno spettacolo diverso è davanti a noi, uno spettacolo offerto da questo nostro popolo italiano che vanamente denigrato o vilipeso dai nostri nemici ubriachi del loro primo successo; e che invece si alza ad esempio di coscienza nazionale, davanti al mondo.

Mai come oggi, dall'Alpi al mare di Sicilia, l'anima nazionale è apparsa, com'è, una così reale e vivente un'unità di volontà, di coscienza, una unità di passione e di slancio. Un tal morale imponente — per oggi e per l'avvenire —: un fatto morale che si rivela nell'austerità stessa delle brevi parole, che il popolo si scambia da un capo all'altro della penisola, per dirsi che il destino della Patria è superiore a tutti gli interessi, ed a tutte le passioni: che oggi non vi sono più differenze di classi, nè differenze di partiti; e che tutto il popolo offre — dalle maestranze operaie, ai contadini, alla borghesia, alla nobiltà — per la salvezza e per la grandezza nazionale, beni, affetti, vita, tutto, senza battere ciglio; e che i dirigenti nostri non hanno che a domandare: ed a raccogliere.

Formidabile responsabilità per i nostri uomini di governo, i quali alla gravezza enorme della situazione della guerra ch'essi debbono fronteggiare, debbono aggiungere — contrariamente a quanto può essere di scusa per le difficoltà dei dirigenti russi — questa specie di mandato di fede e di volenterosa offerta di sacrificio, che il popolo italiano ha messo di slancio, e senza esserne richiesto nelle loro mani.

Cifre eloquenti

Il nuovo Primo Lord dell'Ammiragliato inglese, sir Eric Geddes, ha pronunciato alla Camera dei Comuni un lungo discorso denso di dati e di cifre eloquenti. Ai quotidiani radiotelegrammi che la stazione tedesca di Nauen lancia annunciando al mondo la distruzione del naviglio alleato e, di conseguenza, l'affamamento delle Potenze dell'Intesa, sir Eric Geddes risponde oggi lealmente con la sicura forza dei numeri, lasciando che da questi gli Alleati traggano la chiara visione della situazione sul mare e la fede nel fine dell'immane lotta.

Dal principio della guerra i Governi dell'Intesa hanno sempre annunciato i nomi delle navi affondate dai sottomarini tedeschi e le cifre del tonnellaggio perduto: ma si sono costantemente astenuti, per ragioni prettamente militari, dal dare notizia dei sottomarini nemici affondati. Oggi il Primo Lord dell'Ammiragliato inglese rivela che dal principio della guerra nel Mare del Nord, nell'Atlantico e nell'Oceano Artico le perdite dei sommergibili tedeschi sono stati dal 40 al 50 per cento, e che nell'ultimo trimestre la flotta del Kaiser ha perso tanti sottomarini quanti ne aveva perduti nell'intero 1916. Questo mostra come i mezzi di difesa e di offesa contro la guerra subacquea siano andati sempre più intensificandosi e perfezionandosi presso tutte le Marine alleate. E bisogna notare che l'aumento costante di sottomarini tedeschi affondati si è proprio verificato mentre costantemente cresceva il numero delle navi attraversanti le zone pericolose.

Ma nel tratteggiare rigidamente la situazione odierna sui mari e nel porre in rilievo tutta la vastissima opera della flotta britannica, sir Eric Geddes non nasconde o sminuisce menomamente gli effetti e la portata della guerra sottomarina tedesca. L'Inghilterra non si fa illusioni fallaci, ma pensa realisticamente, dalla realtà traendo anzi forza e monito. Le perdite della marina mercantile alleata sono state certo gravi, ma inferiori a quanto si proponeva il nemico per conseguimento finale del suo scopo, ed inferiori molto alle statistiche ufficiali che il governo tedesco pubblica e diffonde. Per esempio, i tedeschi hanno annunciato di avere affondato nell'agosto scorso 808.000 tonnellate di naviglio mercantile di tutte le nazionalità, mentre in realtà affondarono poco più del terzo di questa cifra di tonnellaggio inglese e poco più della metà per tutte le nazionalità complessivamente. Per il settembre le statistiche tedesche davano la cifra di 672 mila tonnellate, mentre invece i tedeschi affondarono molto meno di un terzo di questa cifra di tonnellaggio inglese e meno della metà per tutte le nazionalità complessivamente.

Molte altre cifre sir Eric Geddes ha fornito: notevolissime quelle sulla situazione della marina mercantile tedesca, che al principio della guerra superava i 5 milioni di tonnellate, di cui oggi quasi la metà è affondata o si trova nelle mani dell'Inghilterra e degli Alleati. In altre parole, mentre i tedeschi perdevano il 50 per cento del tonnellaggio, noi subivamo soltanto una riduzione del 14 per cento, cui si accompagnava una supercostruzione di nuovo naviglio mercantile.

Concludendo, il Primo Lord dell'Ammiragliato non ha cercato con facili parole di attenuare gli effetti della guerra sottomarina tedesca, non ha escluso anzi che questa possa ancora più intensificarsi, poichè oggi si costruiscono in Germania sottomarini anche più rapidamente, ma ha affermato che sui mari, come sugli altri campi, ciò che solo messi oggi sopra tutto alla prova dai due avversari, sono l'abilità, la tenacia, la risolutezza. Oggi la guerra sottomarina volge a favore dell'Intesa. Con abilità, tenacia e risolutezza bisogna lottare guardando in faccia la realtà. Tutte le illusioni hanno una breve perniciosa scadenza.

La risposta degli Alleati

[illegible] dell'opera [illegible] Capi di governo [illegible] delle Potenze [illegible], già hanno risposto il Presidente [illegible] e il Presidente del Consiglio [illegible] nelle [illegible] importante [illegible] subito la spirito con cui i Capi dei due grandi paesi alleati [illegible] la voce sincera [illegible] dell'Italia; essi hanno risposto in questo momento di grande pericolo comune.

Doppia era la minaccia rivolta dai nostri nemici [illegible] di noi; sul nostro fronte militare e all'interno — allo spirito di resistenza del Paese [illegible] coalizione barbarica [illegible] costretto nostro esercito [illegible] quale già ricomprese la sua [illegible] nuova linea di battaglia [illegible] doloroso ripiegamento; ma all'interno la minaccia ne [illegible] per quanto [illegible] che l'effetto [illegible] unità della nazione è diventata un blocco di acciaio che non entra più nè la insidia, nè la forza del nemico.

[illegible] fatto di [illegible] Ministri [illegible] la fortuna d'Italia [illegible] dolore [illegible] la sua grandezza [illegible] contegno austero di [illegible] Alleati [illegible] l'Italia [illegible] è stimata ed esaltata dai nostri Alleati per la sua dignità, per la sua grande coscienza morale e per la sua forza. Ma gli Alleati un'altra cosa hanno voluto mettere in rilievo, nelle loro parole al Capo del governo italiano: è, primo di tutto, che essi considerano il pericolo minacciato all'Italia, come un pericolo della totalità dell'Alleanza dell'Intesa; e di ciascuno dei propri paesi. Come un pericolo della causa per cui le Potenze liberali sono da tre anni in guerra, e dell'avvenire nazionale di ciascuna; e che a questo pericolo essi intendono di provvedere in conseguenza. L'Alleanza ha trovato così la sua realizzazione più immediata e più profonda. E [illegible] dal blocco [illegible] dal nostro [illegible] Comitato.

La zona punteggiata indica il terreno montuoso che precede la pianura friulana.

IL COMUNICATO DI STASERA

La pressione a nord del Tagliamento

I tentativi di irruzione austro-tedesca contenuti

COMANDO SUPREMO, 3 novembre 1917.

Nella giornata di ieri il nemico intensificò la pressione verso l'ala sinistra delle nostre linee del Tagliamento.

Tentativi di irruzione sulla riva destra vennero da noi contenuti.

CADORNA.

Se a noi si impone di [illegible] prima a organizzare [illegible] sizione militare, la [illegible] al nemico. Anzi [illegible] necessità è maggiore [illegible] biamo ripiegato sulle nostre basi naturali, mentre gli austro-tedeschi [illegible] crearsene una ed [illegible] ponti, strade, trasporti, lavoro, non breve certamente.

Le notizie sui combattimenti ci riferiscono dunque ad azioni di truppe di copertura da parte nostra e di scoperta da parte del nemico. L'intervento della cavalleria prova che la distanza coi grossi del nemico già [illegible] coordinamento per noi e una linea di copertura ed arresto, è permesso di obbligare il nemico a compiere uno [illegible] che possa rivelarci le sue intenzioni. Ma è in premura pagare di linee di difesa scelte definitivamente oggi che sul nostro teatro affluiscono rinforzi inglesi e francesi e si tratta di concordare una grande azione decisiva.

Le intenzioni che il nemico avrà saranno quelle che dovranno indicare quali manovre dovranno farsi dal nostro esercito e dagli eserciti alleati. Fra queste manovre sarà reciproca quella di scegliere su quale o da quale parte dovrà prendere alle l'azione contro gli austro-tedeschi. Molte sono le linee che sbarrano la zona italica dalle Alpi al mare perpendicolarmente alla direzione di marcia di un invasore che venga da oriente; ognuna di queste linee ha pregi e difetti in rapporto alle condizioni che si crearono fra loro specialmente per la maggiore o minore lunghezza di fronte, per la natura e l'entità degli appoggi delle ali, per la consistenza quale ostacolo frontale naturale: perciò hanno valore più o meno prevalentemente offensivo o difensivo. In altre parole si prestano differentemente a servire di linea di arresto o a base d'offensiva. Tali caratteristiche sono specialmente conferite alle linee fluviali dal loro rapporto con le alte valli e perciò dalle caratteristiche montane dei diversi tratti alpini a cui si connettono.

Tutte queste considerazioni devono essere affermazioni circa la nostra ulteriore azione e circa la sua ubicazione. Il Comando ha mostrato di quali decisi sacrifici sia stato capace per riafferrare tatticamente ciò che altre ragioni avevano fatto perdere, ed è ristretto nel suo primo intento. Pari animo virile, e deciso avrà certo per le nuove operazioni, e la Nazione lo seguirà fidente in ogni sua decisione. — C. G.

La critica consente che la riuscita strategica dell'avanzata ha eventato il piano tedesco mediante la pronta ritirata sulla linea del Tagliamento.

Se Cadorna — dice — avesse tentato di resistere tra Udine e il Carso, egli avrebbe avuto una fronte parallela alla sua principale linea di comunicazione, avrebbe fatto il giuoco del nemico offrendogli l'opportunità di prendere di fianco l'intere forze difensive italiane. La ritirata, per quanto dolorosa, ha fatto dunque perdere al nemico la sua prima, senza dubbio, migliore probabilità di successo decisivo. L'avanzata nemica finirà col perdere l'impeto travolgente dei primi giorni, e quando Cadorna avrà raggiunto le posizioni sufficientemente sicure accetterà la battaglia e si troverà di fronte truppe esauste dalla gigantesca fatica della velocissima marcia.

In un comunicato editoriale la *Westminster Gazette* rileva come sia possibile oggi arguire che il nemico riconosce di avere quasi raggiunto il limite massimo del suo successo. D'altra parte la nebulosa marcia dell'invasore e gli aspri combattimenti delle truppe di copertura italiane provano che le unità di schieramento sulle linee del Tagliamento non subiscono che organizzato capace di opporre la più fiera resistenza.

* * *

Il *Times* scrive: E' curioso notare che gli i tedeschi si arrogano il merito della offensiva contro l'Italia e gli austro-ungarici sono messi da parte. Se gli austro-tedeschi possono che l'Italia si perde di coraggio vedendo il suo territorio invaso, avrebbero aggiunto un altro errore alla lunga lista dei loro errori sulla psicologia nazionale. Questo colpo unisce strettamente il popolo italiano e schiera immediatamente gli alleati a fianco dell'Italia.

L'avversario si accorgerà che l'alleanza dell'Intesa non è un semplice accordo sulla carta, ma che essa rappresenta una indissolubile unità, la quale farà le sue prove sul campo di battaglia. Noi non dimentichiamo che l'Italia sguaino cavallerescamente la spada nel maggio 1915 mentre l'orizzonte era oscuro per l'Intesa. Essa entrò nella lotta, quando avevamo molto bisogno del suo aiuto. Perciò oggi essa riceverà ogni possibile aiuto.

Il *Daily Telegraph* scrive: Il modo con cui il popolo italiano sopporta l'attuale prova è il più ammirevole e incoraggiante. L'invasore del suolo patrio ha avuto per conseguenza l'unione immediata di tutti i partiti, animati dal più puro patriottismo e dal potente slancio del grande popolo italiano.

Il dovere dei popoli alleati è quello di dare ai rispettivi Governi il loro fermo appoggio e di sopportare senza piagnistei i sacrifici per la sicurezza comune; ed è nostro augurio vedere che nè qui, nè in Italia, nè altrove la risoluzione di assicurare il regno della giustizia e della libertà non mostri il menomo indizio di indebolimento.

Il *Daily Express* scrive: L'esercito italiano ha raggiunto la linea del Tagliamento dopo un ripiegamento abilmente condotto. L'imperatore Guglielmo vuole inseguire la ritirata delle proprie truppe in Francia, per non vedere che i successi in Italia. La spinta tedesca nel Nord dell'Italia ha voluto essere un successo politico ed uno sforzo per sollevare il vacillante coraggio della sua stanca alleata. Ma i successi sul fronte italiano, se sono sfruttati dai tedeschi per menarne vanto a cantare il *Deutschland über alles*, non possono riempire gli stomachi del popolo tedesco, nè provvedere alle officine delle munizioni le materie prime di cui hanno così grande bisogno. La propria rovina finanziaria ed economica — è il prezzo che la Germania paga per le sue supposte vittorie. Gli avvenimenti d'Italia sono costati cari in uomini alla Germania, e la ritirata dall'Aisne dimostra che la Germania non ha le riserve umane necessarie per ciò.

L'obbiettivo degli austro-tedeschi

LONDRA, 3.

I rilievi del critico militare della *Westminster Gazette* sui risultati della fase iniziale dell'offensiva austro-tedesca contro l'Italia, meritano una particolare menzione. Il critico ritiene che l'obbiettivo dei tedeschi era sicuramente l'annientamento dell'esercito italiano, come lo prova la imponente concentrazione di truppe e di cannoni e l'audacia del piano di attacco. La possibilità di rimanere bloccati per tutto l'inverno dinanzi alla linea del Tagliamento racchiude una gravissima minaccia pel nemico, per il quale l'impresa italiana sarebbe fruttuosa solo quando riuscisse ad abbattere ogni resistenza, occupando il vasto tratto di territorio da rendere l'esercizio d'occupazione indipendente dalla lunga e malagevole via di comunicazione.

Cavalieri a cavallo

Cavalieri a cavallo. Finalmente è la loro guerra verace.

E' il giorno della carica, il gran giorno atteso da anni, invocato nei brindisi del tempo della pace, preparato quotidianamente nell'immensità delle brughiere, sui campi degli steeples, cercato invano nelle ore vittoriose delle prime avanzate, sognato nelle lunghe veglie della trincea e delle postazioni, fantaccini e artiglieri improvvisati della guerra di posizione. Due anni e mezzo di combattimenti. Nessuno formulò l'ingiusta accusa, nessuno mormorò oggi la parola « battesimo del fuoco ». Dal primo minuto di guerra, i nostri cavalieri hanno diviso con gli altri tutte fatiche e glorie. Creati per l'impeto della battaglia campale, foggiati dallo stesso esercizio equestre a una scuola di ardimento subitaneo, contrassegnati dalla vivacità brillante del colori, dalla spavalderia del gesto, dalla consuetudine di una vita di giovanile spensieratezza, per un'azione guerresca di eminente caratteristica individualità, lancieri e cavalleggeri hanno piegato entusiasticamente alla completa rinuncia delle loro prerogative di gagliarda bellezza, per vestirsi di fango e di gloria nel fondo delle trincee, per mescolarsi umili e volenterosi alla massa valorosa dei fratelli combattenti le lente tappe sanguinose della conquista. Mesi lunghi di sacrifizio ignorato, sciolto e confuso nei meriti dell'armi di cui disimpegnavano le funzioni, lento stillicidio di fatiche compiute nell'ombra del disinteressamento pubblico, accompagnati anzi dall'ironia grossolana dei più che li credevano e proclamavano oziosi ed inutili.

La prima estate cruenta sul Carso vide le sezioni mitragliatrici divisionali battersi a piedi con le brigate negli attacchi da Giugno a Novembre tra San Michele e Monfalcone, resistere decimate e mutile di ufficiali sulle rosse coste sassose, strappate a metro a metro al nemico; ed altre sezioni nell'inverno, sui crinali nevosi, unite a conto prodezze di alpini.

E passarono inosservate agli occhi della pubblica ammirazione le gesta delle divisioni appiedate, le conquiste del « Cavalleggeri di Treviso » a Selz e quelle di « Genova Cavalleria » a quota 144; l'intenso contributo di sangue dato alla Patria da bombardieri e artiglieri di cavalleria; gli eroismi delle compagnie di mitraglieri volate come prime ondate di assalto avanti alle fanterie sulle vette del Kuk e del Vodice, e, mescolate a fanti, bersaglieri ed alpini sui costoni della Bainsizza. Dovunque in cento combattimenti e in mille episodi, l'arma ha portato l'impronta caratteristica della sua solidità disciplinare; disciplina impeccabile di correttezza formale e di coscienza morale; onori e forme di educazione militare che ricordano al soldato nel loro diuturno ripetersi l'onnipresente e supremo rapporto gerarchico, e consolidano in lui una seconda natura di uomo in quanto parte di una collettività rivolta e protesa ad un unico intento. E questa suprema virtù dell'arma è quella che ha saputo saldamente custodirne la preziosa compattezza nell'ora dolorosa della crisi. Sui piani storici delle nostre battaglie, mentre le armate ripiegano in un gran turbine vorticoso di uomini e di veicoli verso la linea di arginamento, mentre accorrono dai campi di riserva e dai Depositi forze di combattenti a rafforzare la nuova fronte di difesa, lancieri e cavalleggeri galoppano superbamente a morte, contro cannoni e mitragliatrici per ritardare con mucchi sanguinolenti di uomini e di cavalli la marcia dell'invasore.

Dragoni di « Genova », bianchi lancieri di « Novara », per la salvezza d'Italia, caricate il nemico...

LA CRISI IN SPAGNA

L'incarico a Garcia Prieto

MADRID, 2.

Il Re Alfonso ha dato l'incarico a Garcia Prieto di costituire il nuovo Gabinetto basato su una concentrazione larga quanto più è possibile. Garcia Prieto ha conferito coi capi dei partiti politici. Egli ritornerà nel pomeriggio al Palazzo Reale.

I Tedeschi si ritirano in Francia

PARIGI, 3.

Il nemico ha ancora indietreggiato sul fronte francese. Le attese conseguenze della vittoria della Malmaison si sono realizzate. Il nemico, dopo sforzi sovrumani, per tenere le corrispondenti settentrionali del Chemin des Dames, per conservare le quali aveva sacrificato uomini senza numero dal 16 aprile, dovette finalmente, schiacciate dall'artiglieria che le dominava, rudemente respinto dalla fanteria, superba di slancio e di fiducia, abbandonare le sue posizioni.

All'alba nostre pattuglie avevano constatato che le prime posizioni tedesche erano indifese; immediatamente i nostri fanti sotto la protezione dell'artiglieria, avanzarono e si urtarono ben presto contro le formazioni avversarie in ritirata. Furono impegnati combattimenti su taluni punti; ma il nemico era deciso ad abbandonare un terreno troppo costoso. Esso si ritirò su un fronte di oltre venti chilometri di lunghezza per una profondità che supera spesso i 1200 metri.

L'offensiva del generale Pétain ha dato così frutti magnifici. Dopo averci prima restituito una zona di territorio nazionale di dieci chilometri di lunghezza su sei di profondità, ha ottenuto la liberazione definitiva di punti di capitale importanza, di cui i tedeschi ambivano il possesso, eliminando l'ostacolo più considerevole che sbarrava la pianura di Laon, ed assicurando così la tranquillità e la sicurezza delle truppe francesi e permettendo una notevole riduzione degli effettivi.

Lo Chemin des Dames abbandonato dai tedeschi

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La conseguenza della vittoria della Malmaison non si sono fatte attendere. Il nemico, minacciato sulla destra, premuto dalla nostra fanteria, schiacciato dalla nostra artiglieria, che dalle nuove posizioni conquistate bombardava senza tregua le sue organizzazioni a sud dell'Ailette, è stato costretto ad abbandonare lo Chemin des Dames, al quale si aggrappava da sei mesi, su un fronte di venti chilometri dalla fattoria di Froidmont fino ad est di Craonne. Le nostre truppe, discendendo le pendici settentrionali dello Chemin des Dames, hanno occupato le posizioni tedesche su una profondità che supera un chilometro in alcuni punti. I villaggi di Courtecon, Cerny-en-Laonnois, Ailles e Chevreux sono in nostro possesso. Le nostre pattuglie, mantenendo il contatto col nemico, hanno raggiunto l'Ailette fra Braye-en-Laonnois e Cerny.

PARIGI, 3 (ore 15). — *Durante la notte le nostre truppe continuarono a progredire tra il canale dell'Oise e la regione di Gorbeny e raggiunsero su tutto questo fronte la riva meridionale dell'Ailette.*

Il nemico ripiegò sulla riva settentrionale del fiume, tagliando ponti e passerelle. La lotta di artiglieria si mantenne viva nel settore di Chavignon e in alcuni punti della regione degli altipiani.

Tra il materiale catturato dal 23 ottobre abbiamo finora contato 200 cannoni pesanti e da campagna, 222 cannoni da trincea e 720 mitragliatrici.

Sulla riva destra della Mosa azioni di artiglieria violente sul fronte del bosco Le Chaume. Un colpo di mano nemico a nord di Saint Mihiel non ha dato alcun risultato.

Nel periodo dal 21 al 31 ottobre furono abbattuti 23 aeroplani tedeschi, dei quali 21 dai nostri piloti in seguito a combattimenti, e due dai nostri cannoni speciali.

Lo sgombero del Belgio

I tedeschi distruggono le officine

LE HAVRE, 2.

Sembra che i tedeschi preparino un movimento di ritirata nel Belgio.

In modo febbrile essi finiscono di distruggere le officine. Squadre di distruttori si accaniscono sugli alti forni degli stabilimenti di Cockerill. Gli alti forni 1.o e 2.o sono già smontati, del 3.o e del 4.o è cominciata la distruzione, il 5.o, 6.o, 7.o, 8.o sono disorganizzati. Inoltre tutte le macchine sono state asportate come pure le materie prime e gli stocks e si sta terminando, per prendere il rame, lo smontamento della centrale.

A Ougrée tutti gli alti forni sono disorganizzati e pronti ad essere smontati. I forni 1.o e 2.o sono già distrutti. Sette laminatoi su nove sono stati asportati.

Ad Angleur tutto è scomparso, come pure a Grivengée, salvo una acciaieria ove i tedeschi fondono i lingotti.

Nell'officina Esperance Longdoz il primo buono di requisizione è giunto e sono state immediatamente iniziate la distruzione ed il trasporto del materiale requisito, cioè tre alti forni, le acciaierie, i tiratoi, la fonderia e i laboratori meccanici.

La situazione è quasi identica in tutto il paese. E' da rilevare che i tedeschi asportano ovunque gli archivi e i progetti degli uffici dei disegnatori.

La rovina sistematica dell'industria belga ha nel paese e nella popolazione gravi ripercussioni.

113.612 prigionieri e 787 cannoni

catturati dai franco-inglesi dall'aprile scorso

LONDRA, 2.

Barnes, Ministro delle pensioni, parlando a Barrow in Furness in un Comizio sugli scopi della guerra, ha detto che non bisogna dimenticare che l'Inghilterra ha un solo scopo nella guerra: quello di ottenere la distruzione del militarismo prussiano. Ha rilevato, come in Fiandra il nemico è battuto sistematicamente.

Dal principio della nostra offensiva dall'aprile 1917 — ha soggiunto — abbiamo catturato sul fronte occidentale 54,103 prigionieri e 407 cannoni e i francesi durante lo stesso periodo hanno catturato 59,509 prigionieri e 380 cannoni.

CRONACA DI ROMA

Per i profughi del Friuli

Il contributo della Banca commerciale italiana e della Colonia italiana di San Paulo

La Banca Commerciale Italiana ha offerto come suo contributo a soccorso dei profughi dei territori invasi dal nemico la somma di Lire 200 mila.

Oggi stesso il Presidente della Banca ha fatto consegnare l'importo di detto contributo a S. E. il Presidente del Consiglio, perchè ne possa subito disporre.

Contemporaneamente la Banca Commerciale ha pure versato a S. E. il Presidente del Consiglio la somma di Lire 200 mila come primo risultato della Sottoscrizione aperta tra gli Italiani di San Paulo.

Segnaliamo con la più viva soddisfazione il pronto e nobile slancio del grande istituto bancario, il cui generoso contributo non è mai mancato per qualunque bisogno e per qualunque dolore nazionale, e ci auguriamo che il suo esempio sia largamente imitato.

Noi, insieme agli altri giornali cittadini, manteniamo aperte nelle nostre colonne una sottoscrizione speciale per quei nostri lettori che trovano più agevole inviare a noi il loro obolo generoso; che noi però alla nostra volta trasmetteremo subito al Ministero degli interni.

Noi riteniamo, per le più alte ragioni di dignità nazionale, e per le convenienze pratiche della situazione, che l'opera di soccorso ai profughi debba essere in questo momento compito e funzione del Governo. Invitiamo pertanto il Governo a integrare in modo organico i provvedimenti presi al primo momento; ed invitiamo nello stesso tempo tutti i generosi a portare all'opera del Governo il contributo delle loro offerte.

La nostra sottoscrizione

Comm. Salvatore Segre di Trieste	L.	500 —
Ferretti Clementina	»	1 —
Rina Calabrie	»	5 —
Menicucci Ersilia	»	1 —
Alessandro Aboaf (terza offerta)	»	50 —
Diego de Castro	»	50 —
E. C. Tedeschi	»	10 —
Mariutti Vincenzo (riformato classe 1890)	»	500 —
Crabbendam Enrico (cittadino olandese)	»	1000 —
P. S. Rivella	»	10 —
Totale	L.	2127 —

Patriottismo di operai

Una nobile e patriottica iniziativa, che merita di essere notata, è quella delle maestranze dei tre stabilimenti ausiliari della società anonima l'Industriale romana.

Gli operai dei suddetti stabilimenti volevano, giorni fa, organizzare un banchetto, per festeggiare il secondo anniversario della fondazione degli stabilimenti.

Ma, in vista della situazione odierna, essi hanno subito deliberato di astenersi da qualsiasi manifestazione, che potesse apparire in contrasto con la gravità dell'ora presente, e di devolvere la somma raccolta per il banchetto a favore dei profughi friulani.

La Ditta si è subito associata alla manifestazione della maestranza, e il sig. dott. Andrei ha messo a disposizione della presidenza del Comitato regionale per la mobilitazione industriale un assegno bancario di cinquemila lire frutto della sottoscrizione seguente:

Officina del Macao	L.	1910 —
» di Via dei Cerchi	»	1530 —
» di via Castrense	»	740 —
Somma prelevata dal fondo multe	»	320 —
Contributo della Società	»	500 —
	L.	5000 —

Una lezione a un austriacante

Signor Direttore,

Il 1.o del corr. mese verso le ore 23, passando sotto i portici dell'Esedra, dal lato del Caffè Moderno, dalle rispettive sale interne si udivano dall'orchestra i suoni degli inni patriottici, compreso quello della Marcia Reale. Entrando nell'interno del Caffè, vidi tutto il pubblico in piedi ad applaudire, mentre con sorpresa vidi un sol uomo che era rimasto a sedersi...

Allora gli intimai di alzarsi, ma invano; gli chiesi la di lui provenienza; mi mostrò le sue carte, in cui ammirai tra esse dei francobolli coll'effige dell'aquila bicipite!...

Così vedendo, sortii subito dalle sale e rientrai accompagnato da due carabinieri; allora esso individuo di scatto si alzò, ribellandosi e minacciando i due militi, prima nel nostro idioma e poscia nel linguaggio austriaco!!

Per tal fatto il pubblico, compresi ufficiali e soldati, si scagliarono contro di lui, assestandogli una buona dose di pugni in testa, e quindi di conseguenza fu condotto al rispettivo Commissariato.

Arch. Urbano Neri.

Per i gloriosi caduti

All'ospedale Leoniano

L'ospedale della « Croce Rossa » N. 3, in via Pompeo Magno, ha celebrato questa mattina la memoria dei nostri gloriosi caduti con un solenne funerale.

La grande Cappella centrale dell'ospedale era parata a lutto. Nel mezzo sorgeva il tumulo altissimo con il simbolo della « Croce Rossa », con l'alloro e con le armi italiane. Un plotone di soldati della « Croce Rossa » faceva intorno al tumulo servizio d'onore. Celebrante era il Generale dei Cappuccini. Assistevano i soldati degenti nell'ospedale con il direttore colonnello Pecchia con l'aiutante maggiore capitano Rainaldi, con tutte le dame infermiere della « Croce Rossa ». V'erano anche le rappresentanze del Comandante il Corpo d'Armata, del Comitato centrale e regionale della « Croce Rossa », il prof. Mazzani, la contessa Taverna e numerosi invitati.

Un'onorificenza al dott. Mayol

Con recente decreto, su proposta di S. E. il Ministro dell'interno, il dott. Paolo Mayol, distintissimo sanitario, che al Kinesiterapico di Roma dedica tutta la sua attività alla cura dei nostri feriti, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni al nostro ottimo amico.

L'entusiasmo delle giovani reclute

Al forte . . . . per opportuna iniziativa del tenente colonnello cav. Nicolò Diana, comandante del deposito Roma nord-est, le reclute della classe del '99, prima di essere passate in rivista dal generale Simoncelli

furono raccolte per una conferenza patriottica, cui assistettero anche gli ufficiali istruttori dei due magnifici battaglioni, il maggiore Sagone, comandante del distaccamento, e il colonnello Calabria, comandante del presidio.

Parlò il soldato avv. Arnaldo Marcellini dagli spalti del forte, nella piena campagna romana arrisa dal più bel sole di novembre.

Egli ricordò brevemente le origini e le responsabilità della guerra, illustrando con molta efficacia il posto preso dall'Italia per la difesa della giustizia e della libertà per il proprio avvenire, per la sicurezza dei propri confini.

Disse che al tradimento dei lavoratori austro-tedeschi, complici del militarismo e del capitalismo imperialista del loro paesi, doveva opporsi la reazione salda e vittoriosa di tutti i popoli liberi, di tutti i lavoratori che vogliono assicurare la libertà del lavoro e la pace tra gli uomini da ogni sopraffazione e da ogni pericolo.

L'oratore, seguito dalla viva attenzione dei soldati, venne poi a parlare dei confini d'Italia, esposti alle invasioni del nemico, padrone degli sbocchi che portano al cuore delle nostre regioni più ricche. Dimostrò che l'attuale avanzata austro-tedesca è stata possibile solo perchè non avevamo ancora conquistato i nostri naturali confini di difesa che la guerra deve restituirci per la sicurezza nazionale.

Chiuse infine con una calda invocazione ai soldati giovinetti, puri da ogni contaminazione partigiana, che si uniranno ai veterani delle battaglie vittoriose combattute lungo l'Isonzo per arginare l'invasione austro-tedesca, e per ricacciare con travolgente impeto il nemico accampato sul sacro suolo d'Italia.

Una indimenticabile, commovente ovazione alla Patria, uscita spontanea dai petti dei duemila soldati accolse la chiusa ispirata del discorso, e mai giuramento fu più sacro e profondo di questo incoercibile grido di fierezza e di fede.

CENSURA

I cattolici per la Patria

Il Consiglio Superiore della Società Gioventù Cattolica Italiana, pubblica il seguente appello:

« *Ai giovani cattolici d'Italia,*

L'ora grave, che il nostro paese attraversa, richiede da tutti concordia di propositi, azione fattiva ed energica, spirito di sacrificio.

Il 24 maggio 1915, giorno in cui l'Italia entrò in guerra, vi dirigemmo un vibrato appello nel quale, ricordandovi i vostri doveri di cittadini e di cristiani, v'invitavamo a compierle degnamente, sia nelle file dei combattenti, sia nelle opere di assistenza civile, sia più di ogni altra cosa con la preghiera fervida e costante per la Patria, per i vostri fratelli esposti a mille pericoli, per tutti coloro che la guerra avrebbe duramente provato.

E questo dovere, siamo fieri di constatarlo, tutto voi adempiste magnificamente. Le molte migliaia di nostri soci, chiamati nelle file dell'esercito e dell'armata, diedero nel non breve periodo di guerra già decorso, splendido esempio di ogni virtù cristiana, militare e civile. I nostri giovani furono sempre i primi fra coloro che si distinsero per spirito di abnegazione e di sacrificio. Inoltre i molti caduti eroicamente sul campo con il nome di Dio su le labbra, i numerosi giovani nostri promossi per merito di guerra, decorati ed encomiati, le opere di cristiana carità compiute dai soci soldati in aiuto dei Cappellani militari, il bene fatto nelle retrovie e nei paesi di concentramento di truppe da soci soldati, che i pochi giorni di riposo consacrarono sempre a vantaggio dei loro fratelli e della gioventù di quei luoghi; l'azione magnifica compiuta dalla maggior parte dei Circoli nostri per incoraggiare i feriti degenti negli ospedali, per offrire ospitalità nelle proprie sedi e per assistere nelle Case del Soldato, i militari di passaggio, per aiutare in ogni modo le famiglie dei combattenti con il consiglio e con l'opera, facilitando la concessione di sussidi, la compilazione delle pensioni, per la ricerca dei dispersi, per avere notizie dei prigionieri, per procurare il rimpatrio degli invalidi, concorrendo così all'opera paterna ed altamente benefica del S. Padre, tutto ciò sta a dimostrare indiscutibilmente che il programma a voi tracciato fu magnificamente attuato.

Ed oggi che il più grave dei pericoli incombe sulla Patria nostra, nel momento in cui la Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica Italiana, invita tutti gli organizzati a rivolgere con concordia di propositi ogni propria attività a scongiurarlo, noi sentiamo il dovere di indirizzarvi nuovamente la nostra parola per spronarvi se pure ve ne è bisogno, a conformare tutta la vostra condotta alla parola della Giunta, raddoppiando lo zelo ed il fervore per compiere tutto intero il vostro dovere e riaffermando così ancora una volta che chi ha ispirato la propria vita alle dottrine del Vangelo, chi ha seguito costantemente la bandiera sulla quale è scritto: « Preghiera, Azione e Sacrificio », sa anche nei momenti più gravi superare virilmente ogni difficoltà.

E questo dovere voi compirete serenamente sopportando, ove sia necessario, con animo forte le prove più dure, se cercherete la tranquillità dello spirito e la forza per agire alla fonte da cui tutto ciò unicamente deriva, a quella fonte, dalla quale gli eroi cristiani, dal giovanetto Tarcisio in poi, attinsero il vigore soprannaturale per resistere virilmente nelle più dure contingenze.

Quando in tempi lontani, gravi minaccie nemiche incombevano sulla patria nostra, alla Eucaristia si rivolgevano i nostri padri, con serena fiducia, invocandola con parole ispirate dalla Chiesa che anche oggi ripetiamo A Gesù in Sacramento, quindi, ora specialmente ricorriamo per averne lume, forza, coraggio, spirito di sacrificio: Egli Onnipotente, ci darà quel che chiediamo e ci renderà capaci di affrontare tranquilli ogni pericolo ed ogni prova; Egli, calmata la tempesta, farà risplendere sulla patria nostra diletta, il sereno della pace.

Un patriottico ordine del giorno dei Magistrati

Si è riunito oggi il Consiglio regionale laziale dell'Associazione generale fra i Magistrati italiani, sotto la presidenza del Consigliere di Appello cav. Simonetti; ed alla unanimità ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Regionale considerando che nell'attuale grave momento, quando il sacro suolo della Patria è invaso, ogni pensiero ed ogni attività di tutte le classi sociali devono essere diretti a scacciare il nemico, ea tenere alto il morale dei cittadini, a cui contribuisce massimamente il sapere che la Giustizia è amministrata con fede di sacerdozio;

Esprime il desiderio che il Consiglio Centrale si renda interprete di tali sentimenti e manifesti a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia ed a S. E. il Comandante Supremo dell'Esercito i voti ardentissimi della Magistratura per la vittoria delle armi italiane ».

Pei profughi.

Aderendo al deliberato della Direzione della « Azione Cattolica Italiana » la « Piccola Milizia di Gesù » nella sede del Comando Generale (piazza Ricci, 128, presso via Monserrato) fin dal 3 novembre ha istituito un « Segretariato gratuito pei profughi ». L'ufficio è aperto dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20 eccetto i giorni festivi.

Il profumiere Allegretti assassinato con due colpi di rivoltella

Era assai noto a Roma il profumiere Pietro Allegretti, che venuto alla capitale molti anni fa — dalla nativa Civitella Roveto (Abruzzo) — aveva dopo poco aperto un salone di parrucchiere in Via del Plebiscito che era frequentato da una numerosissima ed ottima clientela. Bell'uomo, alto, robusto, dai modi sempre cortesi, di umore sempre gioviale, egli era riuscito a procurarsi le simpatie sincere degli avventori; ed il negozio prosperava, tanto che era in breve divenuto il più accreditato forse nel suo genere. L'Allegretti non mancava nemmeno di iniziative; ed era riuscito a preparare un'acqua — sua specialità — che dava dei buoni risultati nelle cure di alcune malattie della testa e che gli fruttava ottimi incassi.

Era uomo esuberante di vita: e sembra prodigasse questa sua esuberanza in imprese d'amore. Ma non trascurava per questo la famiglia, che aveva anche abbastanza numerosa.

Alcuni anni or sono l'Allegretti trasferì la sede del suo negozio da via del Plebiscito in via del Tritone Nuovo, al n. 90; e lì presso — al n. 91 — aveva trasferito il suo domicilio. Ma il negozio nuovo aveva subìto una trasformazione: l'Allegretti non tagliava più capelli, nè radeva più barbe, vendeva i suoi specifici per le malattie della testa, profumi delle migliori ditte, ed aveva installato nell'esercizio un gabinetto per pettinare le signore ed un gabinetto per pedicure. L'azienda prosperava sempre.

Una denuncia per violenza

L'undici di agosto dello scorso anno si presentava al cav. Paolella — Commissario di Trevi — una donna sulla quarantina, da cato operaio: certa Giuseppina Ferrario in Addei, da Ausonia, ma da molti anni domiciliata a Roma. La donna che era madre di sei figli — Nicola e Antonio che sono militari, Angelina di 24 anni, Elena di 21, Giacomina di 15 e Teresina di 13 — sporse regolare denuncia contro il profumiere Pietro Allegretti, accusandolo di avere violentato la figliuola di lei Giacomina. Narrò che il giorno innanzi la ragazza — malata al cuoio capelluto — si era recata al negozio dell'Allegretti per farsi curare con l'acqua di sua specialità; e che dentro il gabinetto di lavaggi il profumiere, che era solo in bottega, aveva violentata la ragazza. Il cav. Paolella ordinò immediatamente che si rintracciasse l'accusato, ma risultò che egli era partito per gli Abruzzi; e la denuncia intanto veniva passata dalla polizia all'autorità giudiziaria. Il 30 settembre l'Allegretti veniva denunciato al Procuratore del Re; che qualche giorno dopo spiccava contro di lui mandato di cattura: ed il 26 il profumiere veniva tratto in arresto — nel negozio di via del Tritone — dagli agenti di p. s. di Trevi.

Al processo però Pietro Allegretti veniva assolto dall'accusa; ma in famiglia della Giacomina continuava ad affermare che la povera ragazza aveva realmente subito l'onta della violenza.

Tra i fratelli della Giacomina v'è, come abbiamo detto Antonio. Questi — che è fabbro e minatore ed ha 19 anni — all'epoca in cui sarebbe stato consumato il crimine immondo sul corpo della piccola sorella, era a lavorare come operaio in zona di guerra: poi avvenuto il richiamo alle armi della sua classe fu destinato ad un reggimento di fanteria di stanza ad Urbino. Il giovanotto era all'oscuro di tutto.

L'assassinio

Il 25 dello scorso ottobre Antonio ebbe una breve licenza: e venne a Roma. La madre qualche giorno dopo — il 29 — gli narrò piangendo la sciagura che li aveva colpiti: ed egli allora giurò di vendicare l'onore offeso della sorella. Meditò il piano della vendetta: e ieri sera si recò all'armeria Zampa a S. Carlo a Catinari e per trenta lire acquistò una piccola rivoltella calibro cinque, di acciaio brunito, a cinque colpi; nella serata si recò in piazza d'Armi a provare l'arma, tirando in aria un colpo. La rivoltella funzionava benissimo.

Stamane Antonio Addei si è recato per tempo in via del Tritone; ed ha atteso con pazienza. Quando Pietro Allegretti è uscito di casa — erano le 9 e un quarto — e si è diretto verso il vicino negozio il soldato gli si è fatto dinnanzi, proprio sulla porta della profumeria, e gli ha esploso contro — quasi a bruciapelo — tre revolverate. Uno dei colpi è andato a vuoto, ma due hanno ferito l'Allegretti all'occhio destro ed alla spalla: e mortalmente ferito il profumiere è caduto in terra. E' accorsa gente — la via è in quell'ora frequentatissima — e mentre il vice brigadiere dei carabinieri Caraffa, la guardia municipale Orsi, la guardia di città Tomassa ed il ferroviere Marucci traevano in arresto lo sparatore — che tentava fuggire — il brigadiere delle guardie Quagliarotti ed i carabinieri Bianconi e Agabiti raccoglievano il ferito e lo adagiavano in una vettura per per trasportarlo all'ospedale di S. Giacomo. Pietro Allegretti versava in fin di vita; lungo la strada ha tentato profferire qualche parola senza poter riuscire ad articolarla; e, quando la carrozza dal Corso svoltava per via S. Giacomo, il poveretto reclinava il capo sulla spalla restando irrigidito.

All'ospedale di S. Giacomo ai dottori Cucinotta e Zappelloni non è rimasto che constatare la già avvenuta morte dell'Allegretti; mentre la guardia di servizio Nicotra avvertiva della tragedia il commissariato di Trevi dal quale accorrevano il delegato Martino ed il maresciallo Sollitti.

L'uccisore era stato intanto tradotto al Commissariato di Trevi, alla presenza del cav. Paolella, che, dopo averne ordinata la perquisizione, lo sottoponeva ad un lungo interrogatorio. L'arrestato diceva dapprima di chiamarsi Antonio Rotino e di abitare in via Borgognona 25; ma poi finiva per dare le vere sue generalità dicendo di abitare con la famiglia in via Pianto, n. 10, esponendo quali erano state le cause che lo avevano spinto all'omicidio, e come l'omicidio egli avesse compiuto. Ha detto di avere esitato a dar le esatte generalità perchè non avrebbe voluto recar dolore alla madre che è inferma.

Antonio Addei a mezzogiorno veniva tradotto a Regina Coeli.

I solenni funerali di Achille Ballori

Oggi, alle 15, ebbero luogo i funerali del prof. Achille Ballori.

Ancor prima delle 14 cominciarono affluire a Palazzo Giustiniani gli affigliati delle molte Logge Massoniche coi caratteristici labari a colori ed insegne diversi, Associazioni politiche ed operaie, Ricreatori ed Educatori tra i quali quelli intitolati a *Pilade Mazza* ed *Adelaide Cairoli*, funzionari, impiegati del Municipio degli Ospedali ed altri Dicasteri, numerosi infermieri, ed infermiere di tutti gli ospedali di Roma, del Manicomio di S. Maria della Pietà. Autorità di ogni rango, uno straordinario numero di fratelli massoni ed una enorme folla, tanto che gli accessi a via della Dogana Vecchia erano completamente ostruiti, nè ci si poteva circolare.

La salma, racchiusa in una ricca cassa di noce con sovrapposta una palma dei larghi nastri violetti, venne poco dopo le 15 discesa a braccia dai famigliari del Palazzo ed accompagnata dagli alti dignitari dell'Ordine. Racchiusa nel carro di 1.a classe a 6 cavalli, mentre tutti gli astanti si scoprivano, venne subito ordinato il corteo dal noto impresario di pompe funebri Raveggi di via Palermo che, pure questa volta malgrado l'angustia delle strade, seppe disporre tutto con molto ordine e decoro.

Il Municipio in considerazione che il defunto fu per lungo periodo Consigliere comunale e funzionò altresì da pro-Sindaco, ha mandato oltre una superba corona, la Banda e drappelli di guardie e vigili in grande tenuta, con i quali si apriva il corteo.

La Giunta comunale intervenne al completo con a capo il Sindaco Principe Colonna e numerosi si notavano i Consiglieri comunali in carica e moltissimi pure gli ex consiglieri, anche di parte cattolica, già colleghi dell'Estinto.

Dopo i vigili e le guardie procedevano ordinatamente i labari delle Logge ciascuno circondato e seguito da un numero imponente di fratelli.

Veniva quindi il carro funebre circondato da vigili e da carabinieri, con appesa nella parte posteriore la grande e ricca corona mandata dal Supremo Consiglio del 33.

I cordoni del carro erano tenuti, a destra da Ernesto Nathan, Ettore Ferrari, professor Canti, comm. Lusignoli e dal Prefetto Aphel; a sinistra dal Sindaco Colonna, dal rappresentante il Municipio di Pisa, dall'avv. Lami, dal comm. Vanni presidente del Supremo Consiglio e dal Gran Maestro on. Lapegna.

Tutti i grandi dignitari della Massoneria d'ogni rito seguivano il feretro frammisti ad una folla enorme di persone d'ogni condizione; così pure lungo le vie percorse assistette ben si può dire tutta la popolazione di Roma certo commossa per la tragica ed immeritata fine di un cittadino preclaro le cui doti dell'intelletto e dell'animo erano ben note ed apprezzate da tutte le classi dei cittadini. Piazza del Pantheon, del Collegio Romano, il tratto inferiore del Corso Umberto, via Nazionale e l'Esedra di Termini erano gremitissime e dovunque si dovette sospendere la circolazione dei trams e delle vetture.

Giunto l'imponente corteo all'Esedra, venne fatto circolo intorno al carro e l'assessore Di Benedetto parlò salutando la salma a nome del Municipio. Quindi il comm. Lusignoli parlò a nome dell'Amministrazione ospitaliera illustrando i meriti del defunto. Da ultimo il prof. Canti, a nome della Massoneria, esaltò le virtù del fratello e del Maestro che ha dedicato tutta la vita ad adorare la Patria e amare l'Umanità.

Quindi salutato dai Labari, il carro seguito da un largo stuolo di amici si è avviato per Campo Verano, dove la salma sarà cremata.

La sorella del Prof. Ballori colpita da improvviso malore

Qualche giornale ha pubblicato che la sorella del compianto prof. Ballori, appena giunta a Roma da Milano, si era recata al palazzo Giustiniani a deporre fiori sulla salma del suo povero fratello.

Appena la signora è giunta da Milano, [illegible] si disponeva a recarsi a palazzo Giustiniani per portare alla salma dell'estinto il suo ultimo tributo. Ma mentre si disponeva a lasciare la casa della famiglia Copti, presso la quale è alloggiata, la signora fu colpita da improvviso malore. Le furono prestati i primi soccorsi di urgenza nella stessa casa e fu poi presa in cura dal prof. Atanasi.

Il suo stato desta qualche apprensione.

Il furto al barone Marincola

L'arresto dell'autrice e dei complici

Abbiamo già narrato come giorni or sono il barone Evelino Marincola fosse stato derubato dalla propria cameriera Lavinia Bocci di anni 25, da Fabriano, d'una quantità di gioielli pel complessivo valore di L. 10.000.

In seguito ad indagini della polizia la Bocci è stata iersera rintracciata ed arrestata in uno dei principali alberghi della città.

La donna ha dichiarato di essere stata spinta al furto da una decina di persone con le quali ha condiviso il bottino.

Anche questi complici, dopo attive ricerche, sono stati tratti in arresto durante la giornata di oggi.

Una coppia adultera

La scorsa notte si presentava al Commissario di pubblica sicurezza di Prati di Castello Andrea Ascagni, di 40 anni, da Fiano Romano, abitante in via dei Cappellari 131 e denunciava per adulterio la propria moglie Assunta Corrieri di 28 anni, che doveva trovarsi in quell'ora in via del Polverone n. 17, con l'amante Mariano Gervasi di 46 anni, romano, domiciliato in via degli Scipioni n. 17.

Un funzionario ed alcuni agenti si recarono subito in via del Polverone e — nella casa indicata — sorprendevano infatti in fragranza la coppia adultera.

Il Gervasi, mentre veniva tratto in arresto, impugnava una rivoltella, e nella colluttazione con un agente dell'arma partiva un colpo che fortunatamente non colpiva nessuno.

Il Gervasi — a malgrado della resistenza — veniva inviato a Regina Coeli e la Corrieri è stata inviata alle Mantellate.

OGGI AL MODERNISSIMO

La serata d'onore di BUFFALO

Oggi, sabato, s'iniziano al « Modernissimo » le attese rappresentazioni di questo interessante film, edito dalla Casa Pasquali, che già a Milano ed a Firenze ha ottenuto un enorme successo.

La serata d'onore di Buffalo è interpretata da *Bill*, il più piccolo interprete della scena cinematografica, e da *Buffalo*, il più grande atleta del mondo, ben noto al pubblico romano per essere stato uno dei protagonisti dell'altro bel lavoro: *Il principe Enrico*.

Il film, che tratta di straordinarie ed emozionanti avventure, miste a scene drammatiche e a situazioni comiche, riporterà certo anche in Roma uno dei più brillanti successi.

Echi del 2 Novembre

All'Altare della Patria il pellegrinaggio di cittadini ed associazioni recanti fiori in memoria dei nostri eroici soldati caduti in guerra, è ieri durato ininterrotto fino a che il cancello del Monumento al Gran Re venne chiuso. Alle 18, la scalinata grandiosa era tutta un tappeto di fiori e di palme.

L'assessore comm. Di Benedetto ha rivolto parole di vivo compiacimento alla Direzione Didattica per l'omaggio commovente reso dai bimbi delle nostre Scuole Elementari, che sfilarono in ordine perfetto, dando largo tributo di fiori.

Oltre alle molte di cui già facevamo cenno nelle nostre edizioni di ieri, corone superbe deposero su l'Altare della Patria anche l'*Associazione degli Ingegneri Ferroviari*, il Banco di Roma, il Banco Italiano di Sconto, la Direzione Centrale del Banco di Sconto, la *Cooperativa fra i macellai di Roma*, il Museo Artistico, la *Unione costituzionale di Trastevere*, il Personale della R. Zecca, la *Cooperativa porta-bagagli di Roma-Termini*, il Deposito del personale viaggiante della stazione ferroviaria di Termini, il Personale Viaggiante della Stazione di San Lorenzo, l'Ospizio degli Orfani, l'Ospizio di San Michele e molte altre.

Il Comitato delle Associazioni liberali costituzionali, presieduto dal consigliere comunale comm. Dante Grandi, può andare lieto del risultato commovente della sua patriottica iniziativa.

Lutto di colleghi

Dopo lunghe sofferenze è morto all'Ospedale di S. Giacomo il ragioniere Vittorio Bertini. Socio fondatore del Collegio dei Ragionieri, patrocinò validamente i loro diritti nel giornale *La Difesa Commerciale*, da lui fondato. Noi che lo avemmo per lungo tempo nella nostra Amministrazione lo trovammo sempre instancabile lavoratore. Valente professionista lascia un largo rimpianto. Alla famiglia, ai fratelli Arnaldo, Corrado e Raffaele, colleghi in giornalismo, le nostre condoglianze.

I funerali si effettueranno domani domenica, alle 10, partendo dall'Ospedale di S. Giacomo.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per i profughi friulani

Veniamo informati che il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, presieduto da Bonaldo Stringer, nella sua adunanza di oggi, ha deliberato di concedere al Comitato pro-profughi del Friuli, un primo concorso di L. 10.000 e che, in pari tempi, una sottoscrizione è stata iniziata tra il personale dell'istituto, allo scopo di raccogliere fondi e indumenti allo stesso fine.

Siffatti provvedimenti ed iniziative ispirate a un doveroso spirito di solidarietà verso i nostri fratelli maggiormente colpiti dalla guerra, costituiscono la migliore prova dell'alto e fervido sentimento patriottico che anima i dirigenti e il personale dell'istituto.

Match di foot-ball

PRO-ROMA BATTE JUVENTUS con 3 goals a 0

Sul Campo [illegible] si sono incontrate le prime squadre della Pro Roma e della Juventus; la prima quasi al completo, mancando solo di Galassi e Monti, [illegible] largamente incompleta, mancandovi Pardini, Garofoli, De Giuli, Basile e [illegible].

Per di più a dieci minuti dalla prima ripresa Dragoni doveva lasciare il campo per distorsione al piede, e nel secondo tempo [illegible] seguirlo [illegible] al ginocchio. In tali condizioni la Juventus non poteva opporre che una accanita resistenza, senza avere però soverchie pretese.

Nel primo tempo Juventus ha il sole contrario, ciò non ostante i suoi uomini si prodigano in una accorta difesa, anzi la sua prima linea [illegible] contrattacco e Bernardini si [illegible] a qualche spettacoloso parata e Santini perde intanto una ottima occasione di segnare a goal vuoto.

I reiterati assalti pro-romani non approdano a nulla per il virtuosismo di Anselmi e Talamone ed [illegible] di Beninessa, che riducono tutto.

Il primo tempo termina così lasciando le due squadre alla pari.

Il secondo tempo vede una certa superiorità [illegible] [illegible] Gasperoni passa [illegible]

[illegible] merito di Cerasi.

Juventus non si scoraggia e assalta accanitamente, ma in disordine e non può sfruttare la sua leggera superiorità; per di più Bernardini giuoca magnificamente e devia per miracolo un tiro fortissimo e vicino di Petrelli.

Un altro bel tiro di Santini è parato dentro, ma l'arbitro che non ha visto non concede il punto. A questo punto Beninessa viene portato fuori del campo a braccia e allora la Juventus deve restringersi, a difesa e assistiamo a dei precisi e potenti rimandi di Gasperoni che si prodiga generosamente. Due minuti prima della fine, su un certo rinvio di Zanelli, quando l'oscurità già incombe sul campo, Mongellini può segnare il terzo goal.

La partita ha avuto questa strana caratteristica; i bianchi superiori nel primo tempo non hanno saputo segnare, mentre lo hanno fatto troppo abbondantemente nel secondo tempo, quando erano inferiori, a ciò ha contribuito l'eccezionale incompletezza avversaria e la stanchezza della difesa juventina che si era troppo prodigata nel primo tempo.

[illegible] lodo e senza infamia.

Le due squadre erano così composte:

Pro-Roma: Bernardini; [illegible] Barbesi; Palma [illegible], Mondellini, Penesi, [illegible], Cornelli, Manzani, De Marino.

Juventus: Talamone; Pellini, Gasperoni; Anselmi, [illegible], Zanelli I, Berti II, Bordi II, [illegible], Santini, [illegible].

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Domani, domenica, replica diurna a generale richiesta di *Carmen* con la valorosa Juliian Venturini. Mariott, prima della *Madama Butterfly*, con le signorine Sappili e Ferraro, il tenore Andreini e il baritono Pesi. Dirigerà il maestro De Angelis.

Al QUIRINO — Questa sera *La moglie ideale* di Marco Praga, una delle più umane e suggestive interpretazioni della illustre attrice Irma Gramatica. Domani, doppio spettacolo: alle 17, *Amore senza stima* di Paolo Ferrari alle 21, *Fedora* di Sardou. Ad entrambi gli spettacoli prenderà parte Irma Gramatica.

Al VALLE — Inizia stasera le sue recite la Compagnia Galli-Guasti-Bracci con *Loute*. Domani di giorno *Loute*; di sera *Il pollaio*.

All'ADRIANO — Stasera, *La signorina del cinematografo* con Amelia Sanipoli e Mina Gagnano.

Al NAZIONALE — Stasera si replica *Linotte*, la bella operetta di Coop.

Al MORGANA debutta stasera la Compagnia « Roma » con *La regina del fonografo*, protagonista la Ghirelli.

Al MANZONI — La Compagnia napoletana Scarpetta, rappresenterà stasera: *Tanto gusto pe' durmì*.

SPETTACOLI del 3 novembre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 20,45: *La signorina del cinematografo*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica di Autunno

SABATO 3, ore 21. — Replica a richiesta:

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Esecutori: Angelini Ottein, Marcucci, Granforte, Di Lelio, Di Gela.

Direttore M. Teofilo De Angelis

PREZZI POPOLARI

DOMANI 4, ore 17.30: CARMEN — Protagonista: Juliian Berta Venturini.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia napolitana di E. SCARPETTA

SABATO, 3, ore 21: la commedia brillantissima

Tanta gusto pe' durmì

DOMENICA 4, ore 17.30 e 21: Replica.

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette ROMA

SABATO, 3, ore 20.30: Prima rappresentazione:

La Regina del fonografo

DOMANI: Due rappresentazioni.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *Linotte*.

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

SABATO, 3, ore 21:

LA MOGLIE IDEALE

DOMANI: Due rappresentazioni.

VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Loute*.

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17.30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES: Spett. continuo, 15,30 alle 24.

La Russia e gli Alleati

Una dichiarazione di Miliukoff

PIETROGRADO, 2.

Nel Parlamento provvisorio, Miliukoff, a proposito delle dichiarazioni di Tereschenko, dice che aderisce all'opinione del ministro che la politica estera e la difesa nazionale sono strettamente unite; ma perchè entrambe raggiungano il loro scopo, bisogna ristabilire la disciplina nell'esercito e soffocare l'anarchia nel paese, creando un potere forte e capace di agire.

La democrazia russa non solo non vuole far nulla perchè gli interessi nazionali russi siano rappresentati a Parigi, ma vuol anzi rendere peggiore la sua situazione. Noi non dobbiamo dare lezione agli alleati, che possono farne a meno. Inchiniamoci invece dinanzi alla Francia e all'Inghilterra, che dopo tre anni di sforzi delle loro nazioni, mietono ricca messe sui campi di battaglia, inchiniamoci dinanzi all'Italia, che riceve l'attacco che il nemico ci destinava; dinanzi alla Serbia, alla Romania e all'America che, fresca e forte, invia in Europa nuove legioni di valorosi combattenti.

La maggioranza dell'assemblea si volge verso la tribuna diplomatica e fa una calda ovazione ai rappresentanti dei paesi alleati.

Si aspetta una nuova rivolta di *leninisti*. Conviene subito dire che è riprovata anche dall'ala sinistra del partito socialista. Il «Novoja Zien», giornale di Massimo Gorki, che fu per qualche tempo il portavoce dei bolscevichi dopo la sospensione del «Pravda», dice che la nuova agitazione che si prepara è un errore perchè il paese non è ancora preparato alla dittatura del proletariato.

Ciononostante i capi leninisti persistono nella loro tattica e vanno organizzando nuove dimostrazioni armate per il due dicembre, giorno dell'apertura del congresso dei Comitati operai. E' difficile dire se le dimostrazioni si compieranno. E' certo che gli emissari leninisti fanno per esse nella guarnigione e nelle fabbriche di Pietrogrado una attiva propaganda. L'agitazione mira a tre scopi: trasferimento di tutti i poteri dello Stato ai Comitati di operai; giustizia sommaria della borghesia; annullamento dell'Assemblea Costituente, assolutamente inutile per gli interessi del proletariato.

Lo stato anarcoide tra la guarnigione e la massa operaia di Pietrogrado potrebbe assicurare qualche temporaneo successo alla insana propaganda di questi sospetti agenti estremi.

Insieme a queste agitazioni, dei movimenti antisemiti sono minacciati a Pietrogrado. Da qualche giorno v'è molto panico fra la numerosa popolazione ebrea della capitale, che parla di imminenti «progroms» contro gli ebrei.

Lord Cecil per lo sforzo dell'Intesa e l'Italia

LONDRA, 3.

Un rappresentante dell'*Agenzia Reuter* ebbe ieri sera un colloquio con Lord Robert Cecil, Ministro del Blocco:

Parlando della situazione in Italia il Ministro disse: «Tutte le nostre informazioni dimostrano che il morale dell'Italia non è affatto colpito. Sarebbe una sciocchezza negare la gravità degli avvenimenti; ma le nostre informazioni dimostrano nettamente che l'infortunio ha aumentato il coraggio della nazione e ha condotto ad una ancor più intima unione del popolo intero, di cui è interprete la stampa. Vi è in tutta la più energica determinazione di condurre la lotta a buon fine. Quanto agli alleati essi fanno e faranno quanto è possibile, poichè consideriamo il fronte italiano come un fronte nostro. Ciò che si è verificato significa semplicemente che noi e gli altri nostri alleati dobbiamo fare ancora maggiori sforzi. Non dobbiamo trascurare nessuna possibilità, nessun piano, nessuno sforzo. Non vi è la menoma ragione di supporre che il risultato di questa guerra sia compromesso. Presto o tardi i lati economici della guerra, per quanto si può verosimilmente ritenere produrranno gli effetti desiderati sul suo risultato. Dal punto di vista dell'offensiva economica le nostre forze sono enormemente superiori a quelle del nemico ed esse aumentano ogni giorno. Abbiamo dalla nostra parte paesi le cui popolazioni sono dieci volte superiori a quelle delle Potenze Centrali e la nostra ricchezza è quasi nella stessa proporzione. E' essenziale che facciamo uso di questa potenza fino agli estremi limiti. Se non agiamo con tutte le nostre forze, il risultato sarà che molti più uomini saranno uccisi e che dovremo sopportare tanto più lungamente le miserie della guerra. Se eserciteremo tutto l'insieme della nostra influenza, potremo, coll'enorme potenza di cui disponiamo, ottenere un immenso risultato».

Egli ha quindi parlato delle necessità della guerra economica.

La potente azione della flotta inglese

Dichiarazioni di Sir E. Geddes sulla guerra sottomarina

Ieri demmo un breve riassunto delle dichiarazioni del Primo Lord dell'Ammiragliato, Sir E. Geddes, Ministro inglese della Marina; quel riassunto si riferiva ad un cenno del Ministro sulla guerra dei sottomarini e sull'azione potente della flotta inglese per paralizzare la minaccia. Diamo ora i punti principali che mostrano con quella chiarezza esaltata ai Comuni da Asquith, la linea grandiosa dell'organizzazione e della potenza marinara dell'Inghilterra: che è del più grande interesse avere presente in questi momenti.

LONDRA, 3.

Alla Camera dei Comuni, il Ministro della Marina, dopo aver passato in rivista i fatti più importanti della guerra marittima così prosegue:

Le perdite dei sottomarini tedeschi

Le cifre mostreranno la situazione quanto alla guerra coi sottomarini. Dal principio della guerra le perdite dei sottomarini tedeschi che operano nel Mar del Nord, nell'Atlantico e nell'Oceano Artico sono state dal 40 al 50 per cento. Durante l'ultimo trimestre i tedeschi persero tanti sottomarini quanti ne avevano perduti nell'intero anno 1916.

Quanto al tonnellaggio affondato i tedeschi vantano nei loro bollettini di averne affondato più del doppio di ciò che è in realtà, tanto di navi inglesi che di navi alleate.

I tedeschi non sono riusciti neppure a raggiungere con i loro siluramenti la totalità di perdite prevista dal Gabinetto al principio di luglio.

Oggi che i sottomarini hanno minori successi e la costruzione di navi si intensifica, si ha ogni ragione di confidare serenamente nell'avvenire.

Le misure prese contro i sottomarini sono state così efficaci che, in quest'ultimo tempo, nella zona pericolosa le navi sono state silurate in numero minore, mentre vi è stato un aumento nel numero dei sottomarini affondati. Ciò dimostra come i successi della guerra sottomarina vadano sempre più diminuendo con grande danno del nemico, la cui marina mercantile è per metà sequestrata o adoperata dagli alleati.

Sir E. Geddes ha detto poi che il compito degli alleati è, anche in questo ramo, la solidarietà, poichè i loro interessi contro il nemico sono comuni.

Bisogna perciò economizzare in tutti i sensi e su tutti i consumi, ma in Inghilterra più che altrove.

Non è che mediante economie rigorose in casa e coi massimi sforzi in tutti gli opifici, che i sottomarini saranno definitivamente battuti. Francesi, italiani, russi e gli altri alleati, hanno tutti bisogno del nostro tonnellaggio. E non possiamo darglielo in più larga misura che se siamo disposti a limitare i nostri bisogni, a sviluppare le nostre risorse ed a conservare la nostra forza marittima esistente e in formazione. Mai in alcun periodo di guerra, queste restrizioni rigorose furono come ora la pietra di paragone della resistenza, della determinazione, della tenacia e del carattere degli abitanti delle isole britanniche.

Sir E. Geddes constatò poi che fu fortuna per l'Inghilterra e gli alleati essersi trovata l'Inghilterra stessa, al principio della guerra, fornita di un grande numero di navi; tuttavia durante i primi mesi del 1917 l'Inghilterra ha prodotto più tonnellaggio di navi di quello che ne abbia prodotto nel più fortunato anno della sua storia.

Durante i primi mesi del 1917 — dice Sir E. Geddes — abbiamo fabbricato un tonnellaggio mercantile superiore del 123 per cento a quello del corrispondente periodo dell'anno scorso ed enormemente superiore a quello che fabbricammo in tutto l'anno 1915. Le navi in serie, di cui abbiamo ora ordinato la costruzione, rappresentano quasi un milione di tonnellate lorde, di cui più della metà sono già nei cantieri e il resto sarà impostato non appena saranno state varate le navi attualmente in costruzione. Un numero limitato di navi del tipo unico sono state già completate e messe in servizio.

Il Ministro parla quindi dell'attacco al convoglio scandinavo e spiega che la flotta da guerra inglese non ne ricevette nessun avviso; fu così che i tedeschi poterono agire e fuggire: ma dall'aprile di quest'anno ad oggi 4500 navi scandinave hanno viaggiato in convoglio e le perdite sono state minime.

Rende omaggio al valore degli equipaggi delle navi di scorta.

La condotta, egli dice, degli ufficiali e dei marinai è stata assolutamente all'altezza delle migliori tradizioni della nostra marina. Essi non hanno esitato ad attaccare forze superiori. La *Mary Rose* saltò quasi immediatamente. Lo *Strongbow* lottò finchè i cannoni e le macchine furono fuori uso. Il suo comandante, tenente Edward [illegible] — ha perduto un occhio e una gamba, quando la sua nave non fu più in condizioni di resistere, temendo di vedere la *Strongbow* cadere nelle mani del nemico ordinò al macchinista ed agli ufficiali di restare a bordo e di inondare la nave piuttosto di lasciarla prendere.

Appena lo *Strongbow* si trovò sbandato, le navi tedesche tornarono e spazzarono i ponti a colpi di cannoni di piccolo calibro. La scialuppa armata *Elise* si recò con grande valore presso lo *Strongbow* per aiutare a salvare l'equipaggio, ma fu respinta dal nemico che tornò per due volte a spazzare il ponte superiore della *Strongbow* a colpi di cannone. Allora lo *Strongbow* si incendiò ed affondò alle 9,30.

Quindi scagiona la flotta inglese dalle critiche mossele per non essersi recata ad aiutare la flotta russa nel Baltico.

Egli spiega quindi le ragioni tattiche e strategiche per le quali una flotta non potrebbe, in questo momento, recarsi a traverso il Gran Belt nel Baltico per aiutare i russi, contro i quali i tedeschi fanno uno sforzo per impadronirsi del porto di Reval e dominare il Golfo di Finlandia e Pietrogrado.

La flotta inglese che tentasse questa impresa si troverebbe dunque ben presto con le comunicazioni tagliate, nella impossibilità di essere aiutata dai russi: in una parola, alla mercè del nemico.

Egli accenna quindi alla difesa delle navi dagli attacchi dei sottomarini, col sistema delle scorte. Questo è uno dei compiti della flotta britannica, il cui scopo è offensivo e difensivo. Desidero, egli dice, dare un esempio che permetta di comprendere quanto il compito della nostra grande flotta sia diverso dallo stato di difesa in cui si trova la flotta tedesca di altro mare. Io non rivelo un segreto — o, se è un segreto, rivelo un fatto che sono felice di poter far conoscere al nemico — dicendo che la flotta britannica nella sua base settentrionale non è rifugiata sotto la protezione delle difese costiere, ma non conta che sulle sue proprie forze. Il mare del Nord è percorso giorno e notte da nord a sud, da est ad ovest dalla flotta britannica. In uno degli ultimi mesi le navi di linea, gli incrociatori e le controtorpediniere soli, hanno coperto un milione di miglia nelle acque territoriali. A ciò vanno aggiunte le incessanti pattuglie delle forze ausiliarie della marina che salgono per lo stesso mese a oltre sei milioni di miglia nelle acque territoriali. Oltre a ciò abbiamo l'instancabile vigilanza delle navi da guerra e di tutte le altre navi della regia marina in tutti gli oceani del mondo.

Come esempio del lavoro efficace compiuto posso dichiarare che per mesi le squadre del blocco hanno compiuto nell'Atlantico settentrionale e nell'Oceano Artico l'incredibile gesta di fermare ed esaminare tutte le navi commerciali facenti traffico con i paesi neutrali, senza che ne sfuggisse loro una sola.

Egli dice quindi che il tonnellaggio della marina inglese è oggi superiore del 71% a quel che era nel 1914.

E spiega dettagliatamente i vari servizi cui è adibita la flotta.

Egli dà le cifre delle operazioni di guerra compiute, ed i risultati raggiunti dalle varie unità e squadre della flotta.

Parlare dei servizi resi dai sottomarini britannici richiederebbe un tempo maggiore di quello che posso domandare alla Camera di accordarmi pel momento. Le loro audaci pattuglie nelle acque più lontane del mare del Nord, sono inapprezzabili. Non voglio parlare delle loro gesta, ma posso dire che il loro incessante lavoro contribuisce in larga misura alla quasi completa immunità delle nostre coste.

Concludendo, Geddes dichiara che le frontiere dell'Inghilterra sono sempre le coste nemiche. Quando verrà il giorno in cui il nemico offrirà alla flotta britannica ciò che essa domanda, la battaglia, io non dubito che tanto per strategia, quanto per il coraggio individuale, la marina britannica si manterrà all'altezza delle grandi tradizioni di cui essa ed il paese vanno a giusto titolo orgogliosi.

Il compiacimento di Asquith

Geddes parlò per un'ora e venti minuti. Il suo discorso fu spesso sottolineato da entusiastici applausi.

Asquith lo felicitò vivamente per la lucidità e la chiarezza della sua dichiarazione e della politica di cui essa è l'espressione. Questo discorso — egli ha detto — ha fatto conoscere esattamente alla Camera, ciò che essa desiderava sapere. (Vivi applausi).

Sul fronte macedone

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale in data 2 dice:

A nord-ovest di Monastir respingemmo un attacco di battaglioni nemici, infliggendo loro grandi perdite.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Camera al Paese

Ad iniziativa di illustri parlamentari, fra i quali l'on. Marcora e l'on. Luzzatti, è stato deciso di pubblicare un manifesto col quale, senza distinzione di partiti o di gruppi, la Camera rivolge al Paese un'alta parola di concordia e di fede perchè tutta la Nazione sappia affrontare con serenità quest'ora grave.

Tra gli onor. Giolitti e Orlando

Abbiamo da Torino, 3:

L'on. Giolitti, alla notizia dell'incarico ufficiale ricevuto dall'on. Orlando, inviava al nuovo Presidente del Consiglio il seguente dispaccio:

«*S. E. Orlando, Presidente del Consiglio dei Ministri — Roma.*

Tu assumi il potere in un momento nel quale tutti gli italiani sentono il dovere di appoggiare il Governo. Con sicura fede nei destini della nostra patria, ti mando auguri fervidissimi.

Giovanni Giolitti».

Contemporaneamente e in modo che i due dispacci di iniziativa di ciascuna delle due parti si incrociavano, l'on. Orlando telegrafava in questi termini:

«*On. Giolitti,*

Nell'assumere oggi, in un'ora formidabile per la patria, la direzione del Governo, ti invio un saluto in cui non si riafferma soltanto l'antica e affettuosa amicizia, ma si contiene un pensiero ancora più alto, cioè della necessità della concordia degli animi di tutti gli italiani. Nel momento in cui il territorio della patria è invaso, tutti i partiti si diano tregua e si fondino in una sacra unione fino a quando il nemico non sia scacciato. La mia persona è piccola, ma io sono certo che nel tuo pensiero la ingigantisce l'idea della patria, le cui sorti mi tocca di reggere in un momento come questo. Saluti cordiali.

Orlando».

L'on. Orlando ha uguale telegrafato a tutti gli altri ex-presidenti del Consiglio.

Il ritorno dell'onor. Orlando

Ieri ha fatto ritorno dal fronte, dove si era recato ad accompagnare il Re, il presidente del Consiglio, on. Orlando.

Consiglio dei Ministri

Oggi, alle 18, si riunisce a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Vi partecipano tutti i Ministri, compreso l'onorevole Bissolati che è tornato dal fronte.

Il gruppo radicale

Il gruppo radicale si è riunito stamane a Montecitorio, presenti oltre trenta deputati, per uno scambio di idee sulla situazione.

Si è deliberato che il Comitato esecutivo del Gruppo si riunisca tutti i giorni per eventuali decisioni.

Il gruppo socialista

Il gruppo parlamentare socialista e la direzione del Partito si sono riuniti per un esame generale della situazione. La discussione non è ancora terminata, e verte sulle varie forme che potrebbero riassumere il pensiero e l'atteggiamento del gruppo.

Alle ore 16, il gruppo si è di nuovo riunito a Montecitorio.

Il Gabinetto dei Lavori pubblici

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Dari, ha così formato il proprio gabinetto:

Baldassarre avv. comm. Pietro, capo-gabinetto; Sbaraccani avv. cav. uff. Luigi, segretario particolare; Scicolone rag. cav. n. Arturo, segretario di gabinetto; Giannelli cav. Ruggero; Bignozzi cav. Umberto; Graziani cav. Giulio.

L'interesse dei buoni del Tesoro

Con Decreto Ministeriale del 1. corrente l'interesse da scontarsi, in via anticipata, per i buoni ordinari del Tesoro che saranno acquistati o rinnovati dal giorno 5 e sino a nuova disposizione è stato aumentato di centesimi 25 per ogni cento lire portando così i saggi alle seguenti misure in ragione annua:

4% per i buoni da 3 a 5 mesi;
4.75% per quelli da 6 a 8 mesi;
5% per quelli da 9 a 12 mesi.

Gli Italiani dell'Argentina

Il secondo milione

BUENOS AIRES, 3.

Il Ministro d'Italia comm. Cobianchi ha inviato oggi a Roma il secondo milione. La sottoscrizione procede con entusiasmo. Le signore offrono i loro gioielli. La colonia è completamente unita. Distinti argentini figli di italiani hanno pubblicato un manifesto di simpatia verso l'Italia auspicando alla vittoria.

Le delegazioni del Comitato popolare argentino ed il Comitato a favore della rottura diplomatica con la Germania si sono recati a visitare il comm. Cobianchi.

Nella Magistratura

Circagliono, consigliere d'appello, è nominato presidente del collegio speciale di 2.o grado sedente in Reggio Calabria — Cedraro, è nominato membro del collegio stesso.

Appiani, consigliere di Cassazione a Firenze, è tramutato a Roma — Baccini, cons. d'app. a Firenze, è nominato consigliere di Cassazione a Firenze — Muratori, cons. d'app. a Messina, è tramutato a Firenze — Franceschini, proc. del Re a Monza, è tramutato a Breno — Lampugnani, proc. del Re a Breno, è tramutato a Monza — Giannini, giudice a Matera, è tramutato a Borgotaro — Del Bianco, pretore a Dasio è tramutato al trib. di Pordenone — Sant'Elia, sostituto proc. del Re a Verona, è tramutato a Frosinone — Ruo, giudice a Genova, è tramutato a Lucera — Di Liberti, giudice a Palermo, è tramutato a Napoli — Durio, giudice a Trapani, è tramutato a Palermo — Pittoni, sost. proc. in aspettativa, è richiamato in servizio — Ferraroni, giudice a Monza, è incaricato della istruzione dei processi — Caizzi, pretore a Gimigliano, è tramutato a Nicastro — Cordova, pretore a Catania, è confermato nella aspettativa.

Casentino, procuratore del Re a Napoli, è nominato consigliere di Cassazione a Palermo — Lustig, sost. proc. generale di appello a Napoli, è nominato proc. del Re a Napoli — Alaimo, pres. del trib. di Termini Imerese, è collocato in aspettativa — Cerchia, proc. del Re a Trani, è collocato a riposo — Seminara, cons. d'app. a Palermo, è destinato pres. del tribunale di Catania — Masci, cons. d'app., è destinato pres. del tribunale di Palermo — Guggino, pretore a Ravanusa, è tramutato al trib. di Girgenti.

La Vecchia, sost. proc. del Re ad Arezzo, è applicato alla procura di Montepulciano — Palasso, sost. proc. del Re a Parma, è stato applicato alla regia procura di Reggio Emilia — De Sanctis, sost. proc. a Spoleto, è stato applicato alla R. procura di Roma — Fili, giudice a Roma, è applicato all'ufficio di istruzione dei processi — Lojacono, pretore a Sommatino, è tramutato a Menfi — Gabrielli, pretore ad Altamura, è tramutato a Fojano della Chiana.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 4 novembre a L. [illegible].

Dichiarazioni del sig. Venizelos

Abbiamo annunziato ieri nella nostra quarta edizione l'arrivo a Roma del signor Venizelos, Presidente del Consiglio dei Ministri di Grecia.

Il signor Venizelos è accompagnato dal signor Marcandonachis, primo segretario particolare, dal signor Michalopoulos, secondo segretario particolare, dal signor Argiropoulos, prefetto di Salonicco, dai deputati Carapanos e Papadam, dall'ex-ministro Diomede, dal signor Embiricos, fratello del Ministro degli approvvigionamenti, dal Comandante Talbot, *attaché* navale inglese ad Atene, dal signor Roberto De Billy ministro di Francia ad Atene, dai signori Panourgias, Kunreos e Drossopoulos, segretari di Legazione che raggiungono le sedi rispettive, dal direttore della Banca d'Atene Jean Vassilopoulos, e dal luogotenente della riserva Jean Casulli.

Il signor Venizelos proseguirà, dopo Roma, per le altre Capitali alleate, compiendo così le visite di contatto che egli già si proponeva fin dal suo avvento al potere.

Come è noto, la Grecia ha al fronte di Macedonia tre divisioni, le tre stesse che erano già state mobilitate dal Governo di Salonicco. Ma, avvenuta l'unione del Governo provvisorio di Salonicco col Regno, non è stata proclamata la mobilitazione generale per ragioni ovvie: innanzi tutto per la necessità di pacificare ed unificare le diverse regioni della Grecia, divise anche spiritualmente dall'attitudine di Re Costantino, ed infine per la mancanza di cannoni e di equipaggiamenti. Una intera divisione s'era arresa ai nostri nemici quando i Bulgari discesero nei distretti di Serres e di Drama; altri reparti ritirandosi avevano abbandonato munizioni ed equipaggiamenti; l'Intesa stessa aveva approfittato dell'inazione dell'esercito greco per acquistarne in un primo tempo trami e controllo muletti.

Data la natura della guerra e l'incertezza delle vie di mare, la Grecia evidentemente prima di proclamare la mobilitazione generale per cui è pronta desidera d'assicurarsi i rifornimenti e gli equipaggiamenti militari di cui ha bisogno. Di qui il viaggio del signor Venizelos per le capitali dell'Intesa, e specialmente a Londra dove fanno centro i rifornimenti degli Alleati.

Ieri il signor Venizelos ha conferito con l'on. Sonnino.

Traiamo dalla visita a Roma del signor Venizelos a cui diamo cordialmente il nostro benvenuto, i migliori auspici per le buone relazioni italo-greche, che hanno fatto e fanno tanta parte della politica italiana.

Ad un nostro redattore, che ha comune col signor Venizelos il periodo tra romantico ed eroico della guerra del 1897, il Presidente del Consiglio di Grecia ha espresso iersera in termini commossi la sua profonda simpatia per il nostro Paese.

— «Seguo con ammirazione i progressi dell'Italia in tutti i campi. Il balzo audace che ha fatto in questi ultimi cinquant'anni non era possibile se non con virtù singolarissime di razza e di uomini. Sapevo di conseguenza che non avrei trovato sbarcando qui nè sgomento nè confusione. Ma, lasciatemi dire, ho provato una vera gioia quando mi sono accorto che il Paese era tutto unito nella passeggera avversità. Una vera gioia... Vi spiego. Mi hanno detto che non vi sono più partiti: vedo che vi è un solo cuore ed una volontà sola, una volontà ben decisa. Ebbene: così, con questa mirabile compattezza, voi avete fatto davvero fallire il piano del nemico. L'Austria e la Germania non perseguivano qui uno scopo militare: il loro scopo era essenzialmente politico. Esse speravano che con l'affacciarsi dei loro eserciti sulla pianura veneta, la resistenza della nazione si sarebbe spezzata. Contavano sopra una *défaillance* generale, chissà, sopra una rivoluzione che annichilasse l'esercito italiano come l'esercito russo.

Hanno ottenuto invece il contrario!

Non ho bisogno di dirvi che tutti i miei auguri accompagnano il vostro esercito alla riscossa che non può mancare. Il nemico è comune, gli interessi sono comuni; l'amicizia è antica e tutte le nubi che hanno potuto velarla sono state dissipate...»

Venizelos dall'on. Orlando

Stamane alle ore 10.15 il Presidente del Consiglio di Grecia signor Venizelos, accompagnato dal Ministro di Grecia a Roma, si è recato a Palazzo Braschi ove è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Orlando, col quale si è trattenuto a colloquio fino alle 11.15.

La simpatia della Grecia

ATENE, 1, ore 19.20.

I giornali si esprimono con estrema simpatia nei riguardi degli avvenimenti militari italiani.

L'Estia scrive che l'unione dei partiti intorno al governo dell'on. Orlando conforta il popolo greco. Il giornale preconizza l'unione all'interno per tutti i paesi alleati.

GAIMI.

La nuova zona di guerra

Il *Corriere Vicentino* pubblica:

Il Comando Supremo ha emanato la seguente ordinanza:

«Noi Conte Cavaliere di Gran Croce Luigi Cadorna, Capo di Stato Maggiore del Regio esercito;

Visti i numeri 30 (5.o comma) e 41 del «Servizio in guerra» parte I; visto l'art. 251 del Codice penale per l'Esercito; viste le nostre Ordinanze in data 17 giugno e 31 luglio 1915 sulla circolazione nella zona di guerra;

Ordiniamo:

Art. 1. — Agli effetti delle vigenti prescrizioni sulla circolazione, sul transito e soggiorno nella zona di guerra, tutto il territorio ad est e a nord rispettivamente della linea Mincio-Po è dichiarato *territorio delle operazioni*.

Art. 2. — Gli abitati intersecati da tale linea debbono considerarsi compresi nel territorio suddetto.

Art. 3. — La presente ordinanza, che modifica le precedenti per il tratto di limite sopra indicato, andrà in vigore alla mezzanotte del 2 novembre p. v.

Zona di guerra, 30 ottobre 1917.

Il Capo di S. M. dell'Esercito
L. *Cadorna*».

Così sono comprese nella nuova zona di operazioni tutte le provincie di Vicenza, Treviso, Belluno, Padova, Rovigo e Venezia, e [illegible] della provincia di Mantova.

Hertling nominato Cancelliere

ZURIGO, 2.

Si ha da Berlino. L'imperatore ha accettato le dimissioni di Michaelis, conferendogli la catena per la gran croce dell'Aquila Rossa e ha nominato Hertling Cancelliere dell'Impero e Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri prussiano.

ZURIGO, 2.

Il Re Luigi di Baviera ha autorizzato Hertling ad accettare il Cancellierato, accogliendone le dimissioni da Primo Ministro bavarese.

Socialisti tedeschi condannati

NEW YORK, 2.

I socialisti tedeschi Sioux e Falls, che ordirono un complotto per ostacolare l'applicazione della legge sulla coscrizione, sono stati condannati a due anni di carcere.

L'America manda carbone in Italia

PARIGI, 3.

Il *Matin* riceve da New York: Il *New York Sun* dichiara che gli Stati Uniti hanno promesso sotto riserva all'Italia di rifornirla di carbone e procedono all'invio immediato di due milioni di tonnellate».

...e invoca la guerra all'Austria

NEW YORK, 3.

L'*American Defense Society*, organizzazione molto numerosa, diretta dagli uomini più noti, si è adunata ieri in assemblea speciale ed ha approvato un ordine del giorno spedito al Presidente Wilson, domandando la immediata convocazione del Congresso per dichiarare la guerra all'Austria. Questo passo è considerato ormai inevitabile anche nei circoli politici, quantunque non si sa se si attenderà la sessione regolare del Congresso tra cinque settimane oppure se si anticiperà. Intanto il Governo americano continua a prendere tutte le misure possibili per aiutare l'Italia.

Come è noto, il Governo ha deciso di sospendere per l'Italia le restrizioni per le esportazioni, autorizzando il nostro paese ad acquistare quanto ritiene necessario in armi, munizioni, carboni e viveri per l'esportazione immediata.

Il generale Tozzi, capo della missione militare per gli acquisti, compilerà una nota del materiale urgente richiesto, appena le domande specifiche giungeranno da Roma. Tutti i vapori disponibili su cui il Governo americano può mettere le mani, verranno subito caricati e spediti in massa in Italia.

Le navi americane

LONDRA, 2.

Il corrispondente del *Times* da Washington telegrafa:

Ho assistito al varo, in un porto dell'Atlantico, di una delle nuove navi nord-americane, un vapore petrolifero. La località in cui mi trovavo, era undici mesi or sono, un deserto. Ora è un vasto cantiere che aumenta ogni giorno di importanza e che impiega migliaia di operai. Oltre al vapore petrolifero, vidi la costruzione due grandi vapori della *Cunard*, completi per tre quarti, nonchè tre grandi dragamine per la flotta nord-americana.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Una Missione Messicana in Italia

MESSICO, 2. — [illegible] partiti per l'Europa il Ministro [illegible] e [illegible] Manero delegati del Presidente della Repubblica. Questi ultimi si recano in missione confidenziale in Italia, in Francia e in Inghilterra. (A. A.)

Il Cile e la Germania

SANTIAGO, 2. — *Il Governo cileno ha risposto alla Nota del Brasile circa l'entrata in guerra contro la Germania, esprimendo la sua sincera, affettuosa simpatia per il Paese amico e riconoscendo i motivi che lo determinarono a dichiarare la guerra.* (A. A.)

Il Brasile e gli Alleati

RIO JANEIRO, 2. — *Il Comitato per la produzione nazionale, costituitosi in seguito all'entrata in guerra del Brasile, ha per compito di sviluppare la produzione dei prodotti necessari agli Alleati e stabilirà le quantità esportabili regolando i trasporti secondo l'urgenza del bisogno dei Paesi alleati. Il Comitato esplicherà la sua attività in stretto contatto con l'analogo Comitato costituitosi negli Stati Uniti e coi Ministeri per gli approvvigionamenti degli Stati dell'Intesa.* (A. A.)

Gli italiani dell'Argentina

BUENOS AIRES, 2. — *I discendenti degli italiani emigrati in Argentina, pubblicano un nobile manifesto esprimendo la loro solidarietà con l'Italia in questi momenti di trepidazione e riaffermando la loro fede nella vittoria dell'Italia e dei suoi soldati.*

La sottoscrizione della colonia italiana per l'assistenza ai profughi friulani, ha raggiunto la cifra di 442.590 pesetas. (A. A.)

REGIO LOTTO

Estrazione del 3 novembre 1917

Bari	83	12	16	23	61
Firenze	6	34	72	47	8
Milano	50	10	70	85	32
Napoli	55	79	30	31	89
Palermo	70	20	79	47	8
Roma	18	68	43	55	58
Torino	51	47	42	38	24
Venezia	28	87	41	16	20

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Alle ore 11 del 2 corr. cessava di vivere dopo lunghe sofferenze

UGO RAFFAELE VICENTINI

La MADRE straziata, le sorelle: EMMA KASCHMANN contessa ADA DOLFIN, baronessa ORTENSIA TREVES DEI BONFILI, ESTER VICENTINI; i fratelli: ETTORE e GUIDO; i cognati: comm. KASCHMANN e barone senatore ALBERTO TREVES DEI BONFILI e i nipoti danno angosciati il tristissimo annunzio.

La Messa di Requiem, presente la cara Salma, sarà celebrata lunedì 5 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Camillo in Via Piemonte.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi v. Palermo, 47

Nella verde età di anni 31 il giorno 1o Novembre, alle ore 7,30, un violento infortunio troncava l'adorata esistenza di

ORAZIO SILVI

Inconsolabili danno il triste annunzio la moglie ZEFFIRINA BOLLI con i figli FLORA e SILVIO, i fratelli, i suoceri, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

Roma, 2 Novembre 1917, Via Viminale, 38.